

Tutti i terreni da ripulire nelle vecchie fabbriche da trasformare in case

LA MAPPA

GERARDO ADINOLFI
ERNESTO FERRARA

E' COME se il passato industriale della città ormai terziarizzata ogni tanto tornasse a galla con tutto il suo carico di veleni. Dalla ex Gover di via Pistoiese alla vecchia Campolmi all'Isolotto, dall'antico colorificio di via di Bellagio all'ex Meccanotessile di Rifredi fino all'ultimo caso, il più eclatante, quello della ex area Pegna-Benelli in via Schiff a Coverciano. C'è un documento di Arpat, l'agenzia regionale dell'ambiente, che raccoglie tutto l'elenco dei siti inquinati della città: sono 73, di cui 54 con procedure di bonifica in corso, talvolta in stato avanzato o praticamente alla fine, altri 19 sono invece considerati a rischio perché inquinati sebbene le indagini siano in corso per accertare se sia necessario, o meno, intervenire con una bonifica.

Dentro c'è di tutto: vecchi distributori di carburante, strutture per il recupero dei solventi, terreni che un tempo ospitavano fabbriche di vernici, piastrelle, gomma, telai o puntatori per carri armati ormai dismesse da decenni. Quando si scava, quando interventi di trasformazione edilizia coinvolgo-

no queste aree, inesorabili i residui inquinanti delle vecchie lavorazioni riemergono: mercurio, cadmio, piombo, nichel, rame. E una bonifica che scatta non è sempre sinonimo di eliminazione dei rischi ambientali, come dimostra il caso dello sfortunato giardino al mercurio di via Schiff.

Alla Campolmi all'Isolotto la storia è questa: c'è una scuola, la Martin Luther King, accanto a un colorificio ancora in attività che è vicino a un vecchio smaltimento di rifiuti ferrosi. Lo scorso febbraio se ne parlò anche in consiglio comunale. Nel lontano 1984, infatti, un incendio distrusse la fabbrica di

vernici con l'area che ancora non è stata bonificata. Secondo Arpat, siamo ancora nella fase di avvio dell'iter con l'iscrizione nell'anagrafe dei "siti inquinati". La lista è molto lunga: ci sono i depositi infiammabili del Nuovo Pignone, gli ex oleifici Nucci e Carapelli di viale Guidoni per cui la bonifica è già finita e solo da verificare. E va detto che non tutte le aree contaminate sono oggetto di interventi di recupero edilizio né hanno palazzi intorno, dunque non tutte sono potenziali "bombe ecologiche". Da Novoli all'Isolotto a Rifredi le ex industrie interessate sono comunque circa 20. Del resto è così ogni volta che si mettono mani ad aree della città col passato industriale. Spesso di mezzo c'è Casa Spa, che costruisce e gestisce l'edilizia residenziale pubblica: a No-

In via Torre degli Agli lo smaltimento delle terre contaminate ha contribuito ai ritardi

voli, in via Torre degli Agli, dove sta costruendo una ottantina di nuovi alloggi popolari, aveva messo in conto un periodo di preparazione ai lavori ben più corto e invece tra ordigni

bellici, cavi da spostare e materiale inquinato da smaltire il ritardo accumulato per la fine dei lavori sfiora i tre anni: si va al 2018. Stessa musica in viale Giannotti, accanto alla Coop, dove Renzi qualche anno fa andò a inaugurare il cantiere di un nuovo complesso di case popolari: anche qui bonifica lunga, del resto sotto quei terreni sorgeva un tempo la storica Longinotti, che produceva piastrelle.

In Palazzo Vecchio è lungo l'elenco delle bonifiche fatte o da fare, o ancora solo prevedibili, su aree oggetto di trasformazioni urbanistiche più o meno imminenti. C'è ad esempio l'ex Gover su via Pistoiese, che fa parte della mappa di Arpat: un tempo qui si produceva gomma, negli anni le proprietà si sono succedute e la crisi ha mandato per aria tutti i progetti di recupero ipotizzati: case, una Rsa, spazi commerciali. "Progetto operativo di bonifica approvato" si legge sulla mappa di Arpat: ma da anni i residenti attendono invano una bella pulizia e un rilancio dell'area. E poi c'è la vicenda Meccanotessile. La ex "Galileo", la Galileo di Rifredi: qui del progetto del giardino si parla almeno dal 2010, era Renzi. Solo che tra un ritardo dovuto al patto di stabilità e un rinvio tecnico, i lavori non sono partiti pri-



ma del 2013. Salvo fermarsi subito. Durante la bonifica bellica sono state trovate nel terreno concentrazioni di metalli pesanti pericolose e così i lavori sono sempre fermi: potrebbero ripartire entro qualche settimana. Gli elevati costi delle bonifiche sono uno degli oggetti di trattativa più delicati nelle operazioni urbanistiche: uno dei nodi

L'area verde al Meccanotessile si è bloccata per lo stesso motivo

dei terreni Mercafir, dove si ipotizza il nuovo stadio, è proprio quello dei costi di bonifica, circa 10 milioni, che la Fiorentina vorrebbe accollarsi solo in parte. E lo stesso vale per la Manifattura Tabacchi: parte importante del rischio urbanistico che riguarda lo stabilimento saranno proprio i costi di bonifica. E se ci si sposta nella provincia i numeri aumentano: a marzo 2015, secondo l'Arpat, sono 720 le aree contaminate interessate da bonifica. Di queste 176 sono ex industrie e capannoni, in 114 casi si tratta di discariche e in 133 casi di distributori di benzina.

I CASI

CAMPOLMI

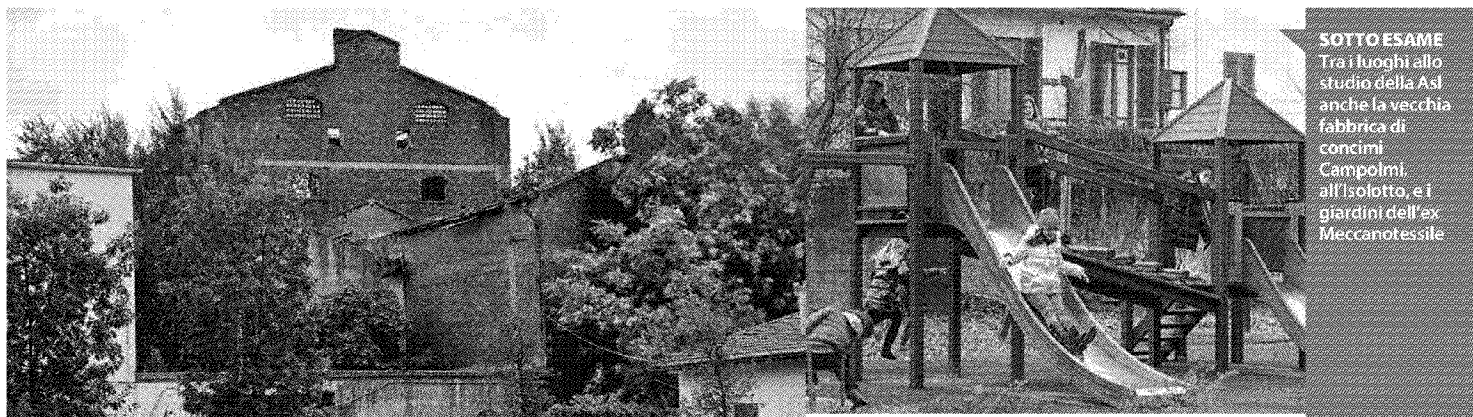
All'Isolotto la scuola Luther King è accanto a un colorificio ancora attivo che è vicino a un ex smaltimento di rifiuti ferrosi

VIALE GIANNOTTI

Accanto alla Coop le case popolari i cui terreni furono al centro di una lunga bonifica: prima lì la Longinotti produceva piastrelle

LA EX GOVER

In via Pistoiese un tempo si produceva gomma. Negli anni la proprietà è più volte cambiata e i progetti di recupero sono saltati



SOTTO ESAME

Tra i luoghi allo studio della Asl anche la vecchia fabbrica di concimi Campolmi, all'Isolotto, e i giardini dell'ex Meccanotessile